

Informativa su
«Indirizzi regionali per i regolamenti locali sulle Case
Famiglia. Indicazioni per la sicurezza e la qualità del servizio»

Commissione Salute 15 ottobre 2018

Luca Barbieri

Responsabile Servizio Assistenza Territoriale
Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare
Assessorato Politiche per la Salute
Regione Emilia-Romagna

Casa famiglia (definizione DM 308/01)

La Casa Famiglia si configura come una **struttura/comunità di tipo familiare** con funzioni di:

- accoglienza e **bassa intensità assistenziale**,
- bassa e media complessità organizzativa,
- destinata ad accogliere **utenza priva del necessario supporto familiare**, o per la quale la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o permanentemente impossibile o contrastante con il progetto individuale.

Proprio per queste caratteristiche la casa famiglia non rientra nell'assistenza sociosanitaria dei LEA



Le Strutture socio-sanitarie accreditate

Target	Tipologia	Accreditate	Posti sostenuti con FRNA
Anziani non autosufficienti	CRA (Casa residenza per anziani n.a.)	337	16.232
	CD (Centro Diurno)	213	2.992
Disabili	CSRR (Centro socio-riabil. Residenziale)	88	1.277
	CSRD (Centro socio-riabil. Diurno)	168	2.561

Fonte: Sistema informativo regionale Anagrafe strutture Siseps.

Per accreditati, relazione SAT. Si precisa che sussistono anche ulteriori 4 Cra e 2 cd con convenzioni in prosecuzione. Il dato sui posti è al 31/12/2016 (ultima relazione FRNA)

Le Strutture socio-assistenziali autorizzate al funzionamento

Target	Tipologia	Autorizzate	Posti
Anziani	Casa di riposo / casa albergo per anziani	191	6.540
	Comunità Alloggio	125	1.697

Tipologie di strutture non interessate dall'accREDITAMENTO socio-sanitario

Piccole realtà soggette solo a *Segnalazione certificata di inizio attività «SCIA»*

Tipologia	Target	Strutture	Posti
Case famiglia e Gruppi appartamento	Anziani	400	2.175
	Disabili	104	562
	TOT.	504	2.737

Fonte dati: Report maggio 2018 in bozza, a cura SAT-PRP

La diffusione

Case Famiglia, Appartamenti Protetti, Gruppi Appartamento per ANZIANI

AUSL	Strutture Rilevate		
	N.	N. posti	% pl su pop. >= 75 anni
PC	11	58	0,1%
PR	65	262	0,5%
RE	5	30	0,1%
MO	23	134	0,2%
BO	57	329	0,3%
IM	2	12	0,1%
FE	80	448	0,9%
RMG	157	902	0,6%
RER	400	2.175	0,4%

Differenze territoriali

(ancora più evidenti a livello distrettuale)

Fonte dati: Report maggio 2018 in bozza, a cura SAT-PRP

Le normative regionali di riferimento

DGR 564/00 e s.m.i.

Case famiglia, appartamenti protetti e gruppi appartamento per anziani e disabili, che accolgono fino ad un massimo di sei ospiti sono

”Strutture non soggette all’obbligo di autorizzazione al funzionamento”, ma unicamente alla «Segnalazione certificata di inizio attività - SCIA» al Comune.

Limite specifico relativo alla capacità di accoglienza massima:

“Gli appartamenti protetti ed i gruppi appartamento per anziani e disabili, le case famiglia, [...] accolgono fino ad un massimo di 6 ospiti”.

Vigilanza - Competenza

- ▶ La vigilanza ed il controllo delle case famiglia, sono di **competenza del Comune**, che può disporre attività di verifica e controlli specifici, per il tramite di un'apposita Commissione tecnica multi professionale composta da esperti, nominati dal Direttore Generale dell'Azienda USL, con documentate competenze ed esperienze in materia (*edilizia socio-sanitaria e edilizia abitativa; impiantistica generale; organizzazione e sicurezza del lavoro; organizzazione e gestione di servizi sociali; neuropsichiatria e riabilitazione; geriatria; psichiatria adulti*).
- ▶ L'art. 37 della LR. 2/2003 precisa espressamente che la **comunicazione di avvio attività è prevista proprio per consentire l'attività di vigilanza** “*Chiunque avvia una attività che comporta l'erogazione di uno o più interventi socio-assistenziali o socio-sanitari non soggetti ad autorizzazione è tenuto, per consentire l'esercizio delle funzioni di vigilanza, a darne comunicazione al Comune in cui svolge l'attività, [...]*”

**Il percorso
realizzato**

Percorso sulle Case famiglia RER-ANCI



Vigilanza 2017-2018

1. Nota RER-ANCI a **Sindaci e DG Ausl**

(17 marzo 2017 a firma Assessore Politiche per la salute e Presidente Anci)

Piano straordinario che prevede il controllo:

- entro 2017: 50% case famiglia
- entro 2018: 100% case famiglia

2. Nota SAT-PRP a Ausl (DS - Dir Distr. - DSP - DCP) con **Check list** per la vigilanza *(4 agosto 2017 a firma SAT - PCSP)*

3. Nota RER-ANCI a Sindaci e DG Ausl

(del 18 aprile 2018 a firma Assessore Politiche per la salute e Presidente Anci)

Indicazioni per:

- **Sintesi Risultati controlli** 2017 (report in bozza)
- Indicazioni per aggiornamento **sistema informativo** reg. «Anagrafe strutture»

**Come si è
proceduto**

GDL: Raccolta dei regolamenti e proposte

Elenco regolamenti raccolti da Anci Emilia-Romagna - Incontro gruppo aggiornamento socio-sanitario

1. Unione Comuni Rubicone e Costa	Regolamento per la vigilanza nelle strutture residenziali con un numero di ospiti fino ad un massimo di sei denominate case famiglia, appartamenti protetti e gruppi appartamento per anziani e disabili, fisici o psichici - Distretto Rubicone Costa (bozza)
2. Unione Comuni Valle Savio	Regolamento per la vigilanza nelle strutture residenziali con un numero di ospiti fino ad un massimo di sei denominate case famiglia, appartamenti protetti e gruppi appartamento per anziani e disabili, fisici o psichici (bozza)
3. Comune di Ravenna	Regolamento per la vigilanza nelle strutture residenziali per anziani con un numero di ospiti fino ad un massimo di sei denominate "case famiglia" e "appartamenti protetti per anziani" (delibera 2016)
4. Comune di Ferrara	Modelli per comunicazione avvio attività e scheda tecnica
5. Comune di Codigoro	Regolamento per la vigilanza nelle strutture residenziali per anziani con numero di ospiti fino ad un massimo di sei denominate "case famiglia anziani" (delibera 2014)
6. Comune Poggio Renatico	Regolamento per la vigilanza nelle strutture residenziali per anziani e disabili adulti con numero di ospiti fino ad un massimo di sei, denominate "case famiglia per anziani e disabili adulti" (delibera 2014)
7. Comune di Vigarano Mainarda	Regolamento per la vigilanza nelle strutture residenziali per anziani e disabili adulti con numero di ospiti fino ad un massimo di sei, denominate "case famiglia per anziani e disabili adulti" (delibera 2015)
8. Comune di Cento	Linee guida per la vigilanza nelle strutture residenziali per anziani e disabili adulti con numero di ospiti fino ad un massimo di sei, denominate "case famiglia per anziani e disabili adulti" ; Modello per comunicazione avvio attività e dichiarazione insussistenza cause di esclusione per normativa antimafia
9. Azienda Usl Parma	Bozza di regolamento per la disciplina e la qualificazione dell'assistenza in case famiglia per anziani (febbraio 2017) il documento intende offrire ai Comuni un modello , predisposto da un gruppo tecnico che ha esaminato regolamenti e linee di indirizzo già disponibili nei territori
10. Comune di Sorbolo	Regolamento per la vigilanza nelle strutture residenziali per anziani con numero di ospiti fino ad un massimo di sei denominate case famiglia (delibera 2013)
11. Comune di Mezzani	Regolamento per la vigilanza nelle strutture residenziali per anziani con numero di ospiti fino ad un massimo di sei denominate case famiglia (stesso regolamento di Sorbolo)
12. Comune di Colorno	Regolamento per la disciplina, la valorizzazione e la qualificazione delle case famiglia per anziani e per l'esercizio delle attività di vigilanza e controllo (delibera 2015)
13. Comune di Parma	Regolamento per la disciplina, la valorizzazione e la qualificazione delle case famiglia per anziani e per l'esercizio delle attività di vigilanza e controllo (delibera 2015); Norme procedurali e organizzative relative all'avvio ed alla gestione delle case famiglia per anziani e all'esercizio delle attività di vigilanza e controllo (delibera 2016)
14. Comitato Distretto Parma	Linee guida distrettuali per la disciplina e la qualificazione dell'assistenza di anziani in appartamenti protetti, case famiglia, gruppi appartamento, comunità alloggio, case di riposo e similari (2016)
15. Comune di Ferrara	Regolamento per il funzionamento e la vigilanza delle strutture residenziali per anziani con ricettività massima di n. 6 ospiti. Strutture residenziali denominate casa Famiglia, Appartamenti Protetti per Anziani (6/3/2018)
16. Comune di Modena	Regolamento per la disciplina delle case famiglia per anziani e disabili adulti (15/3/2018)
17. Distretto Forlì	Regolamento per, la valorizzazione e la qualificazione delle case famiglia/gruppi appartamento e appartamenti protetti per anziani e per l'esercizio delle attività di vigilanza e controllo nel distretto di Forlì (30/1/2018)

Proposte

Documento Comune di Bologna:

«Interventi di **garanzia e orientamento** per i cittadini che usufruiscono delle case famiglia per anziani»

Documento Sindacati CGIL CISL e UIL

«**Proposta per linee guida** funzionamento case famiglia»

Contesto

Libera scelta della persona e della famiglia

Libera iniziativa privata del soggetto gestore

Possibilità di sostegno a progetti individualizzati nell'ambito di **accordi con Ausl/Comuni**

Indirizzi regionali
per i regolamenti locali
sulle Case Famiglia

*Indicazioni per la sicurezza e la qualità
del servizio*

12 luglio 2018

Le linee di
indirizzo

Ambito di applicazione

Case Famiglia e ad altre strutture per anziani e adulti con disabilità fisica e/o psichica con un numero massimo di 6 ospiti (punto 9.1 DGR 564/2000 e ss.mm.ii; D.M. 21.05.2001 n°308) che non sono soggette all'obbligo di preventiva autorizzazione al funzionamento, ma alla "SCIA" al Comune.

Escluse:

- realtà con finalità **prettamente abitative** e di norma organizzate in «autogestione» (es. appartamenti Budget di salute», «dopo di noi», ecc.);
- Case famiglia «**multiutenza**» **rivolte a bambini** e adolescenti e/o adulti in difficoltà (DGR 1904/11 e s.m.i.)

Requisiti degli ospiti

Nelle Case Famiglia possono essere ospitate persone in **condizioni di autosufficienza o di lieve non autosufficienza**, tale comunque da non compromettere in maniera significativa la capacità di compiere alcune delle principali attività della vita quotidiana.

Obiettivi linee indirizzo

- ▶ promuovere e tutelare la **sicurezza** e la qualità delle attività nelle Case Famiglia
- ▶ favorire una strutturata attività **vigilanza**
- ▶ **regolare e qualificare l'iniziativa privata** richiamando:
 - i requisiti strutturali, organizzativi necessari per l'avvio e l'esercizio dell'attività, oggetto delle attività di controllo;
 - ulteriori elementi qualitativi che possono qualificare ulteriormente la casa famiglia (elenchi comunali che ne favoriscono la conoscenza da parte della cittadinanza).
- ▶ favorire una maggiore **prossimità** delle case famiglia nei confronti della comunità, del vicinato, delle forme di solidarietà e sostenere il legame col territorio.

Elementi per i regolamenti comunali

Caratteristiche strutturali

Funzionamento (aspetti organizzativi e gestionali)

Personale

Carta dei servizi

Ulteriori elementi qualitativi

Le case famiglia possono possedere anche altri elementi, non essenziali per considerare adeguata la struttura, ma che sono migliorativi per la qualità della vita e dell'assistenza degli ospiti.

Si tratta di aspetti che riguardano:

- il **comfort** abitativo,
- la **qualità e varietà di attività** promosse per gli ospiti,
- i **servizi aggiuntivi** forniti,
- il grado di **coinvolgimento della comunità**,
- la **partecipazione dei familiari**, dell'associazionismo del volontariato,
- il livello di qualificazione e **aggiornamento del personale**,
- ecc.

**Adempimenti
Comuni
Gestori
Regione**

Adempimenti del Comune

- ▶ Acquisizione delle «SCIA» e tenuta elenco con informazioni base.
- ▶ Verifica dei **requisiti di moralità** del soggetto gestore

Al fine di promuovere un servizio di qualità, un recente intervento legislativo dell'Assemblea Legislativa Regionale (**art 36. LR. N. 11/2018**) ha aggiornato la disciplina di settore, prevedendo che siano verificati i requisiti di moralità dei soggetti gestori delle case famiglia esplicitati dalla legge, quale presupposto per l'esercizio dell'attività.

(**divieto** di avvio di attività di gestione di Case Famiglia, appartamenti protetti e gruppi appartamento per anziani e disabili per i soggetti che

- siano stati dichiarati **delinquenti** abituali, professionali o per tendenza;
- che abbiano riportato una **condanna con sentenza passata in giudicato** per delitto non colposo, per il quale è prevista una pena detentiva non inferiore nel minimo a tre anni;
- che abbiano riportato una condanna con sentenza passata in giudicato a pena detentiva per uno dei delitti di cui al libro II, titolo V, VI, IX, XI, XII, XIII del codice penale;
- oppure che siano stati sottoposti a una delle misure di prevenzione di cui al Codice delle leggi antimafia

Adempimenti del Comune

- ▶ Trasmissione Segnalazioni certificate di inizio attività a:
 - Dipartimento sanità pubblica AUSL
 - NAS Nucleo antisofisticazioni
 - Ispettorato del lavoro
- ▶ Funzione di **orientamento ai cittadini** (tenuta «Lista case famiglie di qualità»)

E' predisposto l'elenco delle "Case Famiglia che attestano maggiori elementi qualitativi", che si auspica sia condiviso e unificato a livello distrettuale.

L'elenco potrà contenere il dettaglio delle diverse caratteristiche della Casa Famiglia e delle diverse attività e opportunità che garantiscono ai propri ospiti. Tale elenco potrà anche essere informatizzato e reso accessibile per la consultazione via web.

Il Servizio Sociale Territoriale può orientare i cittadini verso l'utilizzo delle Case Famiglia che aderiscono al percorso di qualificazione.

Ulteriori elementi qualitativi (Allegato 1b)

I regolamenti comunali/distrettuali definiscono gli ulteriori elementi qualitativi, al fine della funzione di orientamento ai cittadini, sulla base dell'Allegato 1b.

In tale elenco, sono evidenziati:

- A. gli elementi (classificati come “A”) che si propone siano riconosciuti come **indispensabili** per l’inserimento nella “lista di qualità”
- B. **ulteriori elementi** (classificati come “B”) che possono essere individuati dai regolamenti comunali/distrettuali come **qualificanti**, unitamente a altri eventuali elementi aggiuntivi individuati in ambito locale.

Tale elenco potrà essere modificato ed arricchito sulla base di quanto emergerà dalla concreta realizzazione degli elenchi da parte dei Comuni.

Gli ulteriori elementi qualitativi individuati valorizzano l’istituto della **Responsabilità Sociale d’Impresa** che consente di valutare la qualità del servizio offerto rilevando la presenza di **comportamenti etici e responsabili** sia nella dimensione intra-aziendale che in quella esterna.

Adempimenti del Gestore

- ▶ «**SCIA**» contenente tutte le informazioni e comunicazioni delle variazioni
- ▶ **Documentazione** da allegare : carta dei servizi, planimetrie, ecc.
- ▶ Documentazione da tenere disponibile per controlli
- ▶ **Attestazioni** informative inerenti la richiesta di adesione alla «Lista qualità»

Funzione di controllo e vigilanza

I controlli possono essere attivati dai Comuni su **segnalazioni**:

- da parte di professionisti sanitari che intervengono nella gestione dell'utente,
- dei familiari
- dei visitatori
- a seguito di reclami/segnalazioni relativamente ai servizi erogati

I Comuni possono esercitare l'attività di vigilanza e controllo avvalendosi della Commissione Tecnica consultiva per l'autorizzazione al funzionamento delle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali istituita presso il DSP delle Asl competenti.

Le Case Famiglie possono essere sottoposte a vigilanza **anche senza preavviso** e senza limiti di orario.

La valutazione dovrà riguardare i seguenti aspetti:

- verifica delle informazioni previste nella SCIA
- verifica delle condizioni organizzative, assistenziali e di personale;
- verifica dei requisiti strutturali, impiantistici e igienico sanitari

Per ciascuna casa famiglia, **raccomandati 1 controllo in occasione dell'avvio** dell'attività e di norma **almeno un controllo ogni 2 anni** per le case famiglia già avviate.

In caso violazioni: diffida con termine, sospensione, sanzioni amministrative pecuniarie, ordinanze.

Il sistema informativo regionale

Come previsto dalla DGR 664/2017 che ha soppresso il registro provinciale delle strutture autorizzate e ha ridefinito i compiti operativi dei Comuni, della Regione e delle Aziende USL per garantire l'aggiornamento dell'anagrafe regionale, sono previste le seguenti modalità operativa:

- ▶ i **Comuni garantiscono la trasmissione al Dipartimento di Sanità pubblica** dell'Azienda USL competente le comunicazioni di avvio attività (MOD. DEN1) per le strutture con capacità ricettiva massima di 6 posti;
- ▶ **le Aziende USL garantiscono**, con il coordinamento della Regione, **l'aggiornamento dell'Anagrafe**, che deve contenere i dati necessari all'identificazione di ciascuna struttura e i dati contenuti nella comunicazione di avvio attività;
- ▶ i Dipartimento di Sanità pubblica delle Azienda USL alimentano e aggiornano l'Anagrafe delle strutture.

La Regione garantisce l'aggiornamento del sistema informativo “Anagrafe delle strutture” affinché preveda una sezione atta a raccogliere e sistematizzare le informazioni specifiche inerenti la tipologia di “case famiglie” di cui alle presenti linee e rende possibile estrarre elenchi per territorio.

La prosecuzione del percorso

Accordo con i Sindacati

Il 18 luglio 2018 è stato siglato un **Accordo** tra **RER** (Assessore Politiche per la Salute) e **CGIL CISL UIL** e rispettive categorie dei pensionati nel quale le parti:

- danno atto del **positivo confronto**, che ha permesso di arricchire e condividere, con il contributo sindacale e istituzionale, le linee di indirizzo;
- Si impegnano a continuare il confronto per:
 - Promuovere l'**applicazione** degli indirizzi;
 - Aggiornare i **dati** delle CF nelle territorio reg;
 - Valutare i **risultati** delle attività di controllo;
 - Elaborare strumenti **valutazione** delle condizioni degli ospiti all'accesso;
 - Valorizzare collegamento CF con **rete** servizi socio-sanitari;
 - Promuovere l'aggiornamento della **normativa** nazionale;
 - Promuovere una campagna di **sensibilizzazione sulla dignità** e diritti persone fragili (anziani e disabili).

Diffusione e coinvolgimento esteso delle linee di indirizzo

Trasmissione a cura della Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare a:

- ▶ Referenti territoriali per la **Programmazione socio-sanitaria**,
- ▶ Organismi di rappresentanza dei **soggetti gestori**,
- ▶ Rappresentanze regionali del **terzo settore**.

Aggiornamento normativa di settore

Intervento legislativo dell'Assemblea Legislativa Regionale (**art 36. LR. N. 11/2018** «*Disposizione collegate alla Legge di assestamento e prima variazione generale al bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna 2018-2020*») ha aggiornato la disciplina di settore, prevedendo:

- che siano **verificati i requisiti di moralità** dei soggetti gestori delle case famiglia esplicitati dalla legge, quale presupposto per l'esercizio dell'attività;
- la centralità della “**Segnalazione certificata di inizio attività (SCIA)**” alle amministrazioni comunali competenti per le verifiche e per l'esercizio dei controlli.

Altre attività in corso

- Aggiornamento del sistema informativo regionale «Anagrafe delle strutture» e formazione degli operatori dei Dipartimenti di Sanità Pubblica Ausl per l'aggiornamento dei dati inseriti, inclusi quelli inerenti le «Case famiglia»;
- Predisposizione di specifica comunicazione agli Sportelli unici attività produttive (SUAP) e aggiornamento modulistica unificata disponibile e accessibile dal portale SUAP-ER;
- In corso definizione report sui primi risultati dei controlli (anno 2017).

**Grazie per
l'attenzione**